

Platone visto da Imre Toth

Matematica e filosofia per costruire la mente

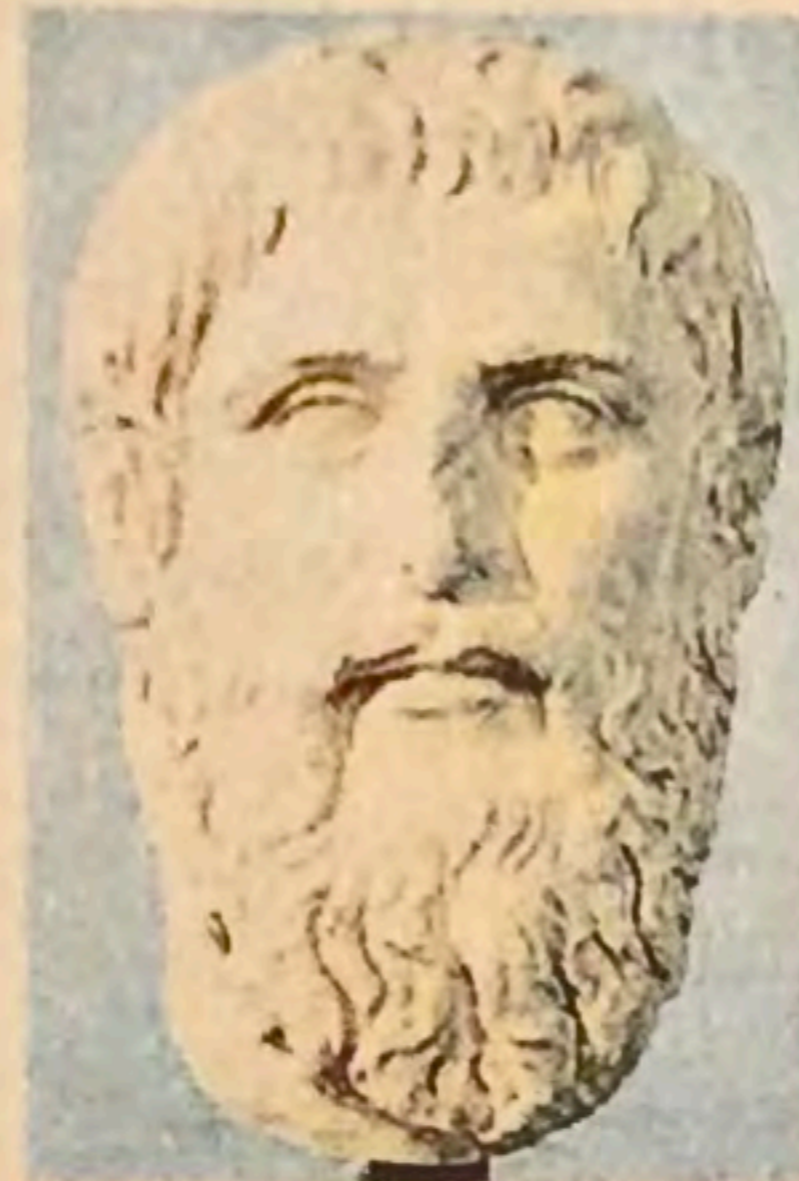
Gaspare Polizzi

Imre Toth ha indagato per vent'anni sulla funzione decisiva che Platone ha avuto per la nascita insieme della filosofia e della matematica occidentali. Fin dal lontano saggio *I paradossi di Zenone nel Parmenide di Platone* (1991, tr. it. 1994, 20062) e da *Lo schiavo di Menone. Commentario a Platone, Menone 82B-86C* (1998), curato da Elisabetta Cattanei e prefato da Giovanni Reale, il suo mentore italiano, che disseziona i paragrafi del *Menone* che presentano la dimostrazione geometrica del teorema di Pitagora, per pervenire alla rivelazione dell'esistenza di un *lògos àlogon*, di una misura non misurabile, matrice lontana dei numeri irrazionali. E poi con *Platon et l'irrationnel mathématique*, pubblicato postumo nel 2011 da Romano Romani, suo amico fedele, che lo arricchì con una rilevante prefazione. Ora, in un ponderoso volume, dovuto ancora all'ostinato impegno e alla cura amorevole di Romani, possiamo leggere la gran parte di quanto Toth ha scritto intorno a Platone, fino al 5 maggio 2010, sei giorni prima della sua morte improvvisa per attacco cardiaco. L'operazione è stata resa possibile dalla preservazione del personal computer di Toth, nel fondo conservato presso la Biblioteca Umanistica dell'Univer-

sità degli Studi di Siena.

Il libro raccoglie tre scritti di Romani – uno già edito come *Préface al volume del 2011*, gli altri due dedicati al rapporto tra ebraismo, trascendenza e filosofia, e tra matematica e filosofia in Toth, a margine dell'opera incompiuta qui pubblicata – e presenta quindi, in ordine cronologico, il ricordato saggio del 1991 in riproduzione anastatica e i *files* dei due testi sui quali l'autore stava lavorando. Il primo testo, incompleto, di un centinaio di pagine, risale al 14 febbraio 2009, ma fu rivisto fino al 5 maggio 2010; il secondo testo, completo, di 240 pagine, fu rivisto fino al 3 maggio ed era stato scritto a mo' di provvisoria sintesi per essere donato a Fiona Brewster, come una rielaborazione di precedenti redazioni del 9 maggio 2007 e del 12 ottobre 2008.

Romani, anche nel rispetto della volontà di Reale, ha deciso di pubblicare i testi così come si trovavano nei *files* perché, come scrive nella Prefazione, «fino all'ultimo giorno, Toth ha continuato a lavorare parallelamente sia alla sintesi che al libro nella sua estensione originaria» e il libro incompiuto «contiene una flusso di pensieri e una messe di note e citazioni che ne fanno un testo filosofico del tutto indipendente», lasciando al lettore il piacere e l'impegno di rovi-



Unità teoretica.
Copia romana del ritratto di Platone eseguito da Silanion per l'Accademia

stare tra le citazioni dei testi platonici in greco e di scritti in tedesco per seguire il filo attorcigliato dalla ricerca di Toth. Che ha però un chiaro obiettivo, storico e teoretico.

Sul piano storico Toth ha inteso dimostrare che nell'Accademia platonica si erano sviluppate ricerche e riflessioni sull'aritmo-geometria pitagorica che conducevano a ipotizzare l'esistenza di geometrie non euclidee e di numeri irrazionali. Il suo saggio più noto, *Das Parallelenproblem im Corpus Aristotelicum* (1967, tr. it. 1997), ripreso nel libro postumo *Fragmente und Spuren nichteuclidischer Geometrie bei Aristoteles* (2010) ha prodotto discussioni e polemiche tra antichisti e storici della matematica, perché sostiene – come ha scritto Reale – che vi sono «significative tracce informi di geometria non euclidea negli scritti di scuola di Aristotele, in ben diciotto passi». Ma sono state le sue ricerche sulla riflessione matematica di Platone a dimostrare come Platone contempli, diversamente dai pitagorici, l'*àlogon*, l'«irrazionale», per designare un'entità aritmetica indipendente da ogni rappresentazione geometrica, e rimanga a lungo il solo ad abbinare *arithmòs* con *àlogon*, dando avvio, inconsapevolmente, alla comparsa dei numeri irrazionali, «*grand événement de*

l'esprit» (P. Valéry).

Anche l'obiettivo teoretico è destabilizzante per il comune pensare filosofico. L'indissolubile legame tra matematica e filosofia in Platone produce l'apertura di uno spazio trascendentale nel quale tramite il *logos* il non-essere diviene essere, l'irrazionale penetra nel razionale. Nel suo ultimo inedito testo platonico Toth si interroga ancora sul significato dell'intrinseco rapporto tra matematica e filosofia e ricerca nel percorso storico di entrambe le discipline un'unità teoretica che ha il suo *punctum* nell'aspirazione sempre maggiore dello spirito umano alla libertà, alla costruzione di un *logos* che trasformi il non essere in essere, aprendo nuovi spazi alle potenzialità della mente umana. In queste ultime «righe di un testamento spirituale che egli intendeva salvare dalle intemperie del tempo» Toth offre ai posteri un Platone matematico e filosofo che ci interroga sul valore insieme etico e conoscitivo delle costruzioni della mente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PLATON
Imre Toth

A cura di Romano Romani
Cadmo, Fiesole, pagg. 352, € 50